

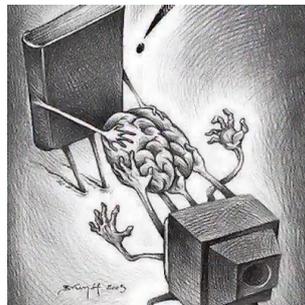
Il dibattito vivace sulla figura e l'opera di **Pier Paolo Pasolini** si arricchisce di un nuovo importante contributo. Il volume ***Petrolio 25 anni dopo. (Bio)politica, eros e verità nell'ultimo romanzo di Pasolini***, curato da **Carla Benedetti, Manuele Gragnolati** e **Davide Luglio** (Quodlibet, 2020, collana Materiali IT, pp. 316), è un caleidoscopio che consente di cogliere – attraverso specchi rifrangenti capaci di restituire immagini polimorfe, sempre variabili e imprevedibili pur nella loro simmetria – la complessità del romanzo postumo del 'corsaro bolognese'. Il volume, senza cedere alla tentazione di tracciare una linea di sviluppo unitaria, lascia emergere la problematicità di un'opera che ha nutrito fraintendimenti, censure, polemiche e, non di rado, "violazioni".

**Petrolio**  
**25 anni dopo**  
(Bio)politica, eros  
e verità nell'ultimo  
romanzo di  
Pier Paolo Pasolini

Benedetti / Giovannetti / De Laude /  
Stigliano / Gragnolati / Holzhey /  
Bourlez / Patti / Bottiroli / Luglio /  
Antoniani / Luisetti / Bazzocchi / Cadel /  
Fiorillo / Joubert-Laurencin / Chiesi /  
Doi / Desogus / Messina / Moresco

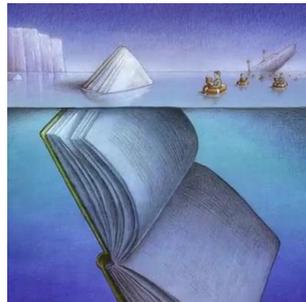
A cura di  
Carla Benedetti, Manuele Gragnolati  
e Davide Luglio

Quodlibet  
Materiali IT



Se Pasolini si sottrae all'*obbligo dello stile* attraverso una ragionata e voluta incompiutezza, che prende corpo nell'*abbozzo programmatico*, nella *forma-progetto*; se, ancora, è possibile scorgere nella scrittura del *pasticheur*, come si definì in una conversazione con Halliday, una contaminazione stilistica, un'intenzionale *impurità*, un'omofonia tra vita ed opera – *Petrolio* ha, però, occasionato un vero e proprio *travisamento autobiografico*, come mostrato da Carla Benedetti. La pubblicazione del

romanzo postumo pasoliniano, rimasto per diciassette anni nei cassetti della letteratura, è stata contrassegnata dalla volontà più o meno diffusa di gettare un *fascio di luce rossa* sul Poeta. La “lettura sesso-patologica” di *Petrolio* ha consentito di adombrare la dimensione politica del romanzo. Muovendo da questa “violenza” che l’opera ha subito, scandagliando la profondità del “testamento” pasoliniano – sulla scorta del confronto critico avvenuto grazie al Convegno internazionale organizzato nel 2017, in occasione del venticinquesimo anniversario della pubblicazione del romanzo, dalla Sorbonne Université e dalla Scuola Normale di Pisa – il volume collettivo rischiarà e ricentralizza, senza arrestare il *brulichio* voluto dal suo autore, il senso sussurrato di uno dei più importanti e stra-ordinari romanzi del Novecento.



*Petrolio*, che non ha mai smesso di risvegliare un interesse critico, è in questo volume collettaneo la sponda riflessiva che consente di far emergere l’insularità e la continentalità dell’opera pasoliniana lungo un sentiero da cui si dipartono due significativi sensi di percorrenza: il primo, orientato da una bussola critico-filologica, ripercorre la storia della pubblicazione del romanzo e lascia emergere nuovi orizzonti editoriali (**Benedetti, Giovannetti, De Laude, Stigliano**); il secondo, messo a fuoco attraverso la lente biopolitica, segue l’itinerario d’analisi e di resistenza pasoliniano lasciando spazio a soste capaci di far rilucere originali tensioni ermeneutiche (**Gragnolati, Holzhey, Bourlez, Patti, Bottioli,**

Luglio, Antoniani, Luisetti, Bazzocchi, Cadel, Fiorillo, Joubert-Laurencin, Chiesi, Doi, Desogus, Messina, Moresco). Molte, moltissime, sono le immagini che questo volume caleidoscopico lascia apparire.

Come efficacemente suggerisce il sottotitolo, *(bio)politica, eros e verità* sono il basso continuo che accompagnano la partitura del romanzo pasoliniano, concetti soglia di una riflessione articolata e stratificata capace di istituzionalizzare le fratture, ma insieme il sincretismo e l'osmosi dei linguaggi.



Il volume delinea, attraverso il romanzo interrotto dalla violenta morte dell'autore, non solo i molteplici aspetti dell'opera, ma il volto, il corpo in *carne ed ossa*, la *disperata vitalità* di Pasolini: *eterno indignato, campione della rabbia intellettuale, della furia filosofica*, che si serve della sapienza di quell'archilingua che è la poesia (*merce inconsumabile, rischio, esplosivo* capace di creare lo stato d'emergenza) per far deflagrare, come suggerito dai curatori del volume, uno "spazio polemico di resistenza".

**Paola Martino**

Università di Salerno

[pmartino@unisa.it](mailto:pmartino@unisa.it)